

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI

Corso di laurea magistrale in

Scienze della Comunicazione pubblica e sociale

**LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE IN
ITALIA: IL CASO DELLE FONDAZIONI LIRICO SINFONICHE E
DEI TEATRI DI TRADIZIONE**

Tesi di laurea in

Diritto delle Amministrazioni Pubbliche

Relatore Prof: Daniele Donati

Correlatore Prof: Antonino Taormina

Presentata da: Sara Perrella

Sessione
seconda

Anno accademico
2012-2013

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO I: Patrimonio culturale e spettacolo dal vivo	
I.1. Patrimonio e Cultura nella Costituzione	9
1.1. Beni e attività culturali	13
I.2. La riforma del titolo V della Costituzione	16
CAPITOLO II: Diritto dello spettacolo e attività musicali	
II.1. Storia e legislazione nazionale	25
II.2. Interventi dello Stato	35
2.1. Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS)	39
II.3. Legislazione regionale	46
II.4. Sostegno dei privati al settore e agevolazioni fiscali	57
II.5. Modelli di gestione europei: Francia, Germania e Inghilterra	61
CAPITOLO III: Fondazioni lirico sinfoniche	
III.1. Privatizzazione degli Enti lirici	68
III.2. Fondazione Teatro Comunale di Bologna	82
III.3. Teatro alla Scala di Milano	86
III.4. Teatro dell'Opera di Roma	92
CAPITOLO IV: Teatri di tradizione	

IV.1. Definizione, ruolo e forme giuridiche	95
IV.2. Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi	100
IV.3. Associazione Arena Sferisterio di Macerata	104
IV.4. Azienda Teatro del Giglio di Lucca	108

CONCLUSIONI: Evoluzione del settore e proposte di nuovi modelli

1. Il «Morbo di Baumol»	110
2. Possibili «cure»	113
3. Il Decreto Valore Cultura (Legge 7 ottobre 2013, n. 112)	115
4. Quale futuro per la lirica in Italia?	117

BIBLIOGRAFIA	119
---------------------	-----

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1. Organigramma dell'Area 3- Spettacolo del Ministero e le attività culturali.	35
Grafico 2. Incremento del patrimonio netto (espresso in migliaia di euro) della Fondazione Teatro alla Scala di Milano dal 2005 al 2011.	88

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1. Andamento del FUS (milioni di euro a prezzi correnti e costanti) ed incidenza sul PIL (1985- 2011).	42
Tabella 2. Ripartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo 2012.	43
Tabella 3. Riparto FUS Fondazioni lirico sinfoniche (2011- 2013).	44
Tabella 4. Comparazione riparto FUS musica 2011- 2013 (ad esclusione delle Fondazioni lirico sinfoniche).	45
Tabella 5. Leggi regionali sullo spettacolo dal vivo.	46
Tabella 6. Parametri di assegnazione dei contributi alle Fondazioni lirico sinfoniche.	80
Tabella 7. Riparto FUS spettante alle Fondazioni lirico sinfoniche 2011- 2012.	81
Tabella 8. Bilancio d'esercizio 2012 della Fondazione Teatro Comunale di Bologna.	83
Tabella 9. Contributi in conto esercizio da privati alla Fondazione Teatro Comunale di Bologna.	85
Tabella 10. Composizione del personale dipendente nell'esercizio 2012 della Fondazione Teatro Comunale di Bologna.	86

Tabella 11. Contributi dei Fondatori dalla data di trasformazione in Fondazione di diritto privato al 31 dicembre 2011 della Fondazione Teatro alla Scala. Valori espressi in milioni di euro.	90
Tabella 12. Distribuzione regionale dei Teatri di tradizione.	95
Tabella 13. Assegnazione del contributo FUS ai Teatri di tradizione per l'attività dell'anno 2013, in base al D.M. 9 novembre 2007.	99
Tabella 14. Fondi pubblici di dotazione per macro aree di intervento, anno 2012 della Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi.	101
Tabella 15. Fondi privati di dotazione per macro aree di intervento, anno 2012, della Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi.	102
Tabella 16. Ricavi dell'Associazione Arena Sferisterio di Macerata, anno 2012.	105

ABSTRACT

Il presente lavoro di ricerca intende offrire un'analisi dettagliata sulla normativa e sui modelli organizzativi che riguardano l'ambito dello spettacolo dal vivo e, in particolare, il settore della musica lirica, parte integrante del patrimonio storico e artistico dell'Italia.

Lo studio, nello specifico, è mirato a fornire un inquadramento legislativo che tenga conto delle tappe fondamentali che hanno costituito l'attuale apparato di norme, nell'insieme costituenti il cosiddetto «diritto dello spettacolo».

La legislazione riguardante lo spettacolo dal vivo e la musica lirica viene analizzata storicamente, attraverso un resoconto degli interventi delle istituzioni pubbliche nel settore, a partire dalle origini (teatro greco e romano) fino alla situazione attuale, privilegiando l'ambito nazionale ai vari livelli istituzionali.

Si inizia approfondendo la definizione di «patrimonio culturale» e come questo deve essere inteso alla luce dei dettami costituzionali contenuti negli articoli 9, 21, 33, 117 e 118.

Viene, poi, considerata la controversa questione sulla definizione delle cosiddette 'attività culturali' e la loro classificazione come 'beni culturali immateriali' facenti capo allo stesso Ministero dei Beni e delle Attività culturali. A tal proposito sono state analizzate alcune sentenze della Corte Costituzionale che includono le suddette Attività culturali tra i beni meritori di contributi pubblici in base a quanto sancito dall'articolo 9 della Costituzione.

L'analisi del testo costituzionale non può prescindere da un approfondimento sulla riforma del Titolo V (Legge costituzionale 3/2001) e i principi di sussidiarietà in senso verticale (articolo 117) e orizzontale (articolo 118), soprattutto in relazione alla definizione del concetto di «valorizzazione», elencato tra le materie di legislazione concorrente, che coinvolge anche il settore dello spettacolo.

La seconda parte della ricerca consiste in un'analisi strettamente storica, passando in rassegna i più rilevanti interventi dello Stato nel settore e confrontando le varie modalità di intervento pubblico fino a giungere alla legislazione attuale.

Particolare attenzione è rivolta all'attività legislativa del decennio 1960- 1970 che ha portato all'approvazione della Legge 14 agosto 1967, n. 800, "Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali" (nota come Legge Corona) che

dichiara definitivamente l'autonomia degli enti lirici e ne definisce il finanziamento pubblico.

Un approfondimento è dedicato all'istituzione del Fondo Unico per lo Spettacolo con la Legge 30 aprile 1985, n. 163 e le conseguenti assegnazioni riguardanti i finanziamenti ai vari settori dello spettacolo dal vivo, con particolare attenzione alle quote di assegnazione FUS musica e ai cambiamenti delle aliquote nel corso degli anni.

La legge comincia a mostrare limiti e lacune già a partire dagli anni '90 soprattutto per la mancata emanazione delle previste «leggi figlie» e per il fatto che negli ultimi anni il FUS non costituisca più l'unica fonte di finanziamento pubblico a causa della rilevante diminuzione finanziaria.

Successivamente si è ritenuto di fondamentale importanza analizzare la legislazione a livello regionale soprattutto dopo la riforma costituzionale del 2001.

Dall'analisi emerge che ogni Regione attribuisce differenti gradi di importanza all'ambito dello spettacolo con differenti tipologie di Leggi (di comparto, di settore o finanziarie). Alcune Regioni come il Lazio, non possiedono una specifica Legge, riservando al settore solo una parte della Legge di bilancio; altre assegnano un Fondo specifico gestito direttamente dall'ente Regione (il cosiddetto FURS, Fondo Unico Regionale per lo Spettacolo) come Puglia, Campania, Lombardia e Marche; altre Regioni ancora, come l'Emilia Romagna e la Toscana, vantano un'iniziativa normativa già a partire dagli anni '70.

In seguito, viene offerta una panoramica sull'intervento diretto dei privati al settore attraverso le erogazioni liberali e le misure di agevolazione fiscale che la normativa nazionale comprende. Le spese di sponsorizzazione culturale, invece, sono assimilabili alle spese di pubblicità o propaganda e prevedono un contratto tra lo sponsor erogatore e il soggetto beneficiario. Il mecenatismo privato, tuttavia, non trova adeguata attuazione anche a causa degli incentivi fiscali che la legislazione italiana riconosce in maniera molto limitata rispetto ad altri paesi europei.

Anche in riferimento a ciò, vengono descritti alcuni modelli di gestione del panorama europeo riguardo agli incentivi pubblici nel settore dello spettacolo. I modelli descritti sono quello francese, quello tedesco e quello anglosassone. Ai fini dell'analisi comparativa rispetto al modello italiano si è tenuto conto della differenziazione di alcuni fattori socio-culturali come: le Costituzioni, scritte e non, e i principi fondamentali; l'assetto politico istituzionale e la sua stabilità nel tempo; la decentralizzazione; l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni; l'attività istruttoria e consultiva dei

singoli organismi; le risorse statali e la loro suddivisione; il sostegno dei privati alla cultura e il loro rapporto con lo Stato.

La terza parte del lavoro tratta, nello specifico e in maniera più approfondita, le Fondazioni lirico sinfoniche, trasformatesi da enti lirici in Fondazioni di diritto privato con il Decreto Legislativo 29 giugno 1996, n. 367. In seguito a un resoconto storico sugli interventi legislativi a partire dal 1637, data che segna la nascita degli spettacoli a pagamento, vengono analizzate le problematiche legate ai finanziamenti, sopraggiunte successivamente alla privatizzazione degli anni '90.

In base al Decreto, le nuove Fondazioni gestiscono direttamente i teatri di loro competenza e hanno il compito di conservarne il patrimonio storico, artistico e culturale, diffondendo gli spettacoli lirici in territorio nazionale o all'estero. Analizzando più criticamente il fenomeno, la cosiddetta privatizzazione si riduce a una pura formalità, confermando la natura pubblicistica degli enti musicali.

Al fine di fornire esempi più concreti riguardo alla gestione tra pubblico e privato delle Fondazioni lirico sinfoniche in Italia, sono presentati tre casi specifici: la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, il Teatro alla Scala di Milano e il Teatro dell'Opera di Roma.

Lo studio è stato condotto utilizzando, come strumenti di indagine, gli ultimi bilanci di esercizio pubblicati dalle Fondazioni stesse.

Dall'analisi emerge, come elemento comune, la forte e imprescindibile presenza dei contributi pubblici con la marginale adesione dei privati, sia in qualità di fondatori sia come partecipanti in forma di sponsorizzazioni. Fa eccezione il Teatro alla Scala che registra una più alta percentuale di mecenatismo, generata dal prestigio e dalla visibilità che ne deriva in quanto Teatro lirico più conosciuto e apprezzato a livello mondiale.

Nel quarto capitolo vengono trattati i Teatri di tradizione, poco conosciuti e studiati in Italia, riconosciuti con la Legge 800/1967 come teatri caratterizzati dall'attaccamento al proprio territorio e portatori di un forte impulso alle tradizioni artistico musicali locali. Per questo motivo e per la natura di centri culturali politematici i Teatri di tradizione sono radicati, da oltre quarantacinque anni, al concetto di municipalità, inteso in senso lato come territorialità, superando anche l'ambito regionale anche se ne rimangono legati a livello legislativo.

Nonostante l'interdipendenza dal proprio luogo di appartenenza, questi enti presentano forme giuridiche differenziate che vanno dalla gestione diretta comunale

all'associazione; dall'azienda speciale, all'istituzione; dalla società cooperativa, alla fondazione.

Anche in questa parte del lavoro vengono presentati tre casi specifici, analizzati a partire dai bilanci sociali, anno 2012, pubblicati dai singoli teatri: la Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi (Fondazione di partecipazione di diritto privato), unico Teatro di tradizione in Italia ubicato in una città non capoluogo di provincia; l'Associazione Arena Sferisterio di Macerata; l'Azienda Teatro del Giglio di Lucca (azienda speciale e ente pubblico senza scopo di lucro).

Si è scelto di prendere in considerazione, ai fini della ricerca, tre teatri con forme giuridiche differenti, di cui i primi due ubicati nella stessa Regione, proprio per studiare e confrontare le differenti modalità di gestione.

A beneficiare di maggiori contributi da parte dei privati è sicuramente la Fondazione Pergolesi Spontini, mentre l'Associazione Arena Sferisterio e l'Azienda Teatro del Giglio utilizzano come fonte di sostentamento, pressoché esclusiva, i contributi pubblici soprattutto da parte dei Comuni.

In conclusione viene presa in considerazione la «malattia» che affligge la musica lirica dalle origini, il cosiddetto «Morbo di Baumol» e ne vengono descritte alcune possibili cure che si riferiscono all'incidenza contributiva della mano pubblica.

Una parte delle conclusioni è dedicata all'analisi del cosiddetto Decreto Valore Cultura, approvato da pochi giorni con la Legge 7 ottobre 2013, n. 112.

L'approvazione del Decreto, se da molti è ritenuta una benedizione e un passo decisivo di riforma del settore, ha suscitato non poche polemiche e proteste da parte degli operatori, soprattutto per la parte riguardante il riordino delle Fondazioni lirico sinfoniche. Si potrebbe accusare il Governo di aver ancora una volta dato una svolta «accentratrice» al settore culturale e all'ambito della musica in particolare, tralasciando, soprattutto gli interessi dei lavoratori.

Sicuramente il tentativo di riforma del settore culturale, dopo circa trent'anni di stallo, rappresenta un segnale forte e importante.

Nel 1965, i due economisti William J. Baumol e William G. Bowen, su richiesta della Fondazione Ford, effettuarono un'indagine per spiegare l'eccessivo aumento dei costi sostenuti dai teatri di Broadway.

Le ricerche condussero a un esito inequivocabile: lo spettacolo dal vivo è da sempre affetto dalla malattia della crescita «stagnante», il cosiddetto «Morbo di Baumol».

Se nell'ambito industriale la tecnologia ha permesso un aumento della produttività, con la conseguente riduzione dei costi, non può dirsi lo stesso per lo spettacolo, in cui tutto è rimasto in una situazione «stagnante» di costi e produzioni.

Per questa ragione appare inevitabile l'intervento pubblico con tutti i suoi vantaggi e svantaggi.

Il cosiddetto «morbo» ha tuttavia degli antidoti e può essere debellato adottando alcune strategie come la riduzione delle produzioni, l'aumento degli spettacoli, il contenimento degli organici e l'estensione delle rappresentazioni dai piccoli teatri ai grandi spazi, dove i ricavi possono essere maggiori.

Questa soluzione è stata da sempre considerata per giustificare l'intervento pubblico nel settore, con il presupposto che lo spettacolo dal vivo non riesca a mantenersi soltanto con le proprie risorse, essendo una forma d'arte bisognosa di interventi promozionali al fine di raggiungere un pubblico più vasto.

Il vero problema non è, dunque, se lo spettacolo debba essere sostenuto dallo Stato o da altri enti pubblici, bensì in che misura debba intervenire la mano pubblica.

Considerando la regolamentazione attuale, lo spettacolo dal vivo e soprattutto il settore lirico musicale, non potrebbe in alcun modo sopravvivere senza finanziamenti pubblici.

Le motivazioni sono di natura sociale e storica ma la vera ragione sta nell'eccessiva presenza dello Stato che penalizza, tramite tassazione, gli investimenti nel settore e la conseguente scarsa presenza delle risorse dei privati; un'ulteriore motivazione è la configurazione del sistema di finanziamento, poiché i costi di produzione dei servizi culturali tendono ad aumentare in presenza di contributi pubblici, dal momento che generano comportamenti impropri e inefficienti e che creano artificialmente un'offerta per la quale molto spesso la domanda è scarsa o, peggio, inesistente.

In quali forme, dunque, dovrebbe concretizzarsi l'azione pubblica?

L'intervento dello Stato è in funzione di promozione e di sostegno alle attività di spettacolo, in quanto parte integrante del patrimonio artistico e culturale, oltre che garanzia di libertà per lo svolgimento delle rappresentazioni. Si tratta, in ogni caso, di una sorta di intervento integrativo e «marginale», rispetto a ciò che dovrebbero svolgere i privati, in quanto attività funzionali alla formazione culturale della singola persona e dell'intera collettività, al di fuori delle logiche di mercato.

La teoria dello Stato «garantista» viene oggi messa in discussione, apportando la tesi che il mercato sia ormai maturo da sostenere anche la domanda e l'offerta in ambito culturale, contestando la configurazione dei prodotti culturali come «beni meritori» che porterebbero ad una sleale concorrenza, adombrando, inoltre, la libertà di espressione.

Questa teoria si dimostra inconsistente poiché il mercato, in sé garanzia di libertà, non è in grado da solo di garantire il pluralismo delle espressioni culturali e delle imprese che svolgono tali attività. A sostegno delle attività teatrali e, soprattutto, liriche non si può prescindere dall'intervento dello Stato. Nel caso specifico delle attività musicali e della lirica in particolare, lo Stato ricopre un ulteriore ruolo di compensazione riguardo alle debolezze del mercato, poiché ne deve garantire la sopravvivenza e l'equilibrio, trattandosi di ambiti in cui la domanda scarseggia.

Resta il fatto che negli anni l'eccessivo assistenzialismo ha provocato la lievitazione irresponsabile e immotivata delle spese (ad esempio il cosiddetto «piè di lista») e non sempre ha generato prodotti di qualità o consentito di mantenere i prezzi dei biglietti bassi, in modo da favorire l'accesso alle rappresentazioni.

D'altro canto, il pubblico continua a essere elitario a causa della scarsa attenzione da parte degli operatori del settore alla promozione.

Le responsabilità del fallimento e della crescita «stagnante» sono ascrivibili tanto ai soggetti istituzionali quanto agli operatori del settore. Per quanto riguarda questi ultimi, la colpa risiede nella sostanziale noncuranza nei riguardi della potenziale espansione del pubblico, considerato come un monoblocco di individui accomunati dagli stessi interessi e preferenze, con le stesse caratteristiche socio culturali, con la conseguente scarsa attenzione verso le strategie di indagine e promozione.

Allo stesso modo, per i motivi precedentemente indicati, si è rivelata inadeguata l'azione pubblica, sia diretta che indiretta (finanziaria).

La privatizzazione delle strutture pubbliche a partire da metà anni '90 si è risolta in una mera privatizzazione formale che lasciato intatta la sostanza pubblica degli enti: gli obiettivi primari del progetto, che prevedevano l'ingresso dei privati per una più efficiente gestione, riducendo i contributi pubblici, non sono stati effettivamente raggiunti.

I finanziamenti indiretti e quindi finanziari dello Stato, accentrati nel FUS, attuale strumento fondamentale per il sostentamento degli spettacoli dal vivo, costituiscono il fulcro delle lamentele per gli operatori del settore.

Il FUS si caratterizza per un eccessivo grado di complessità e burocratizzazione, per mancanza di trasparenza e di meccanismi di valutazione adeguati della gestione da parte del legislatore e delle amministrazioni, lasciando spazio ad un sistema di autovalutazione da parte dei produttori che viene marginalmente tenuto in considerazione dai soggetti pubblici.

L'azione pubblica presenta, dunque, numerose lacune e punti critici che solo un adeguato intervento del legislatore può colmare.

Sembrerebbe, dunque, opportuno attuare una riforma dell'intero settore dello spettacolo dal vivo che consideri innanzitutto il pluralismo istituzionale nel sistema di *governance* e che lasci spazio, in base all'articolo 118 della Costituzione, all'azione dei privati per migliorare la qualità di domanda e offerta, al fine di garantire la fruizione al pubblico e all'intera collettività.

L'evoluzione continua dei modelli artistici, organizzativi ed economici costituisce l'essenza dello spettacolo, eppure l'innovazione non trova riscontro nella legislazione ordinaria che dovrebbe accompagnare e sostenere la crescita culturale di questo settore.

Le attuali norme possono definirsi «storiche» per collocazione nel tempo e sporadicità, soprattutto nell'ambito della musica la cui categorizzazione risale, come visto, al 1967.

Eppure la Legge istitutiva del Fondo Unico per lo Spettacolo richiamava la necessità di adottare leggi di riforma per i diversi settori, al fine di valorizzare meglio le risorse pubbliche.

In seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione e ad alcuni interventi della Corte Costituzionale è stato attuato un processo di revisione al fine di emanare alcune leggi quadro per lo spettacolo dal vivo, facendo maggiore chiarezza sulla legislazione passata e attribuendo maggiori competenze alle Regioni. Ciò è dimostrato dai numerosi progetti parlamentari presentati a partire dal 2001, di cui la maggior parte affrontano il problema del finanziamento.

Nonostante tali progetti non siano andati a buon fine, dal dibattito è emersa più volte l'esigenza di assicurare continuità, tempestività e contiguità dei finanziamenti, la necessità di diversificare l'offerta, introducendo meccanismi di coordinamento che consentano ai diversi soggetti istituzionali di conoscere l'entità dei finanziamenti erogati dagli altri enti pubblici in modo da evitare inutili e dispendiose sovrapposizioni.

Sembrerebbe necessario, dunque, considerare la combinazione tra le responsabilità dello Stato e quelle delle Regioni soprattutto per ciò che riguarda il FUS e la sua eventuale ripartizione a livello regionale, che, se applicata in maniera poco attenta, comporterebbe squilibri territoriali nella ripartizione delle risorse.

Qualsiasi soluzione individuata dovrebbe, perciò, obbligatoriamente tener conto degli interessi delle Regioni, comprendendo il coinvolgimento degli enti locali e garantendo l'unitarietà insita nel concetto di spettacolo dal vivo come elemento rappresentativo dell'identità culturale nazionale.

Occorrerebbe, inoltre, ridefinire e reinterpretare lo Spettacolo dal vivo alla luce dell'attuale sistema di comunicazione, rinnovando le modalità di diffusione e di contatto con il pubblico e gli *stakeholders*

Si calcola che il mercato culturale e creativo, con particolare riferimento alle arti dello spettacolo, costituisca circa il 2,6% del PIL europeo, eppure l'offerta culturale viene ancora tralasciata e in Italia non riceve ancora le opportune attenzioni.

L'investimento della Repubblica nello spettacolo dovrebbe essere programmato con un respiro temporale più ampio, considerando le risorse complessive a disposizione su cui impostare la riforma del sistema.

L'investimento pubblico deve riguardare innanzitutto la collettività, all'interno di una politica nazionale che operi di concerto con Comuni, Province e Regioni di pari dignità e autonomia nella definizione degli indirizzi.

In base alle considerazioni effettuate all'interno di questa ricerca, sarebbe opportuno, poi, presentare un progetto per modernizzare il sistema dello spettacolo, riconoscendo precise funzioni, individuando rigorosi modelli di gestione, liberando le imprese da burocrazia e gravami fiscali e, soprattutto, migliorando l'offerta culturale attraverso il coinvolgimento diretto del pubblico, anche tramite i nuovi strumenti di comunicazione.

Occorrerebbe, in sostanza, promuovere il principio della democrazia partecipativa di cui lo spettacolo è da millenni portatore. L'arte e la cultura rappresentano la partecipazione.

Lo spettacolo deve essere considerato un'opportunità e una risorsa per l'economia, per la coesione sociale, e per l'immagine del paese in quanto valore aggiunto di identità, di storia e tradizione da valorizzare in un contesto globale omogeneizzante.

I teatri lirici rappresentano una risorsa fondamentale per il Paese perché rappresentano i luoghi in cui si mantiene viva una parte fondamentale del patrimonio culturale italiano, riconosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Negli anni, nei teatri lirici della Repubblica sono nate e cresciute molte personalità artistiche importanti e di fama internazionale che rappresentano la garanzia di un «made in Italy» culturale troppo spesso e ingiustamente sottovalutato, soprattutto negli ultimi anni.

Ogni ora nel mondo va in scena un'opera lirica italiana, ma quello stesso patrimonio proprio in Italia non viene adeguatamente valorizzato.

La crisi che stanno attraversando i teatri lirici, come analizzato nel presente lavoro, è innanzitutto finanziaria. Mancano le risorse per produrre le opere, per mantenere il patrimonio, per pagare i servizi e le forniture e per remunerare il personale dipendente.

La crisi è talmente radicata nel settore che non si riflette solo nella perdita di esercizio registrata all'interno dei bilanci economici, ma si mostra consistente soprattutto nei debiti accumulati per anni. Lo spettro del debito è divenuto per molti teatri minaccia di fallimento, consolidata dall'assottigliamento dei finanziamenti pubblici e dal mancato intervento da parte dei privati.

Concentrare l'analisi soltanto sull'aspetto finanziario, invocando un recupero dell'efficienza organizzativa e una migliore gestione delle risorse a disposizione, risulta, tuttavia, alquanto superficiale e marginale.

La vera causa risiede, probabilmente, nella mancanza di legittimazione sociale.

Da molti anni ormai nessuno ritiene più utile e doveroso investire nella cultura e soprattutto nella lirica, dai rappresentanti politici, alle aziende, ai privati cittadini.

Sebbene l'affluenza di pubblico agli spettacoli abbia registrato una costante crescita, non si tratta di valori rilevanti se rapportati al numero di popolazione attiva e scolarizzata presente sul territorio nazionale.

Ciò dimostra l'esistenza di un flebile legame della collettività al proprio patrimonio culturale, storico e artistico, a differenza di quanto si verifica in altri Stati europei come Francia, Germania e Inghilterra. Non c'è da meravigliarsi, quindi, che in periodi di crisi, i primi tagli da parte delle istituzioni vengano fatti alla cultura e allo spettacolo.

Non solo la cultura non è tra le priorità, talvolta investire nella cultura è considerato uno spreco di denaro pubblico, rivolto per lo più ad una fascia elitaria della

società. Altro segnale di distacco tra la società e lo spettacolo è la quasi totale assenza di sponsorizzazioni aziendali e mecenatismo privato.

Parte della colpa è da attribuirsi anche alle organizzazioni culturali che interloquiscono poco e male con la collettività, rimanendo radicate a modelli sorpassati di comunicazione.

Affinché si attuino investimenti nel settore culturale, anche la cultura deve legittimarsi nella collettività e un primo passo potrebbe consistere nel migliorare l'offerta, dialogando con i propri interlocutori, cercando di farsi comprendere e apprezzare anche da un pubblico più giovane.

Il prodotto lirico in sé possiede già un valore intrinseco e inestimabile. Il vero valore deve, dunque, essere ricercato non più nella qualità del prodotto ma nello scambio con i destinatari dell'offerta, i cittadini italiani.

Solo in questo modo, in un futuro si spera non troppo remoto, si potrà parlare di investimento necessario nella cultura in generale e nella lirica in particolare, non più di spreco.

BIBLIOGRAFIA

Volumi

C. Balestri, A. Malaguti, *Organizzare musica. Legislazione, produzione, distribuzione, gestione nel sistema italiano*, Milano, Franco Angeli, 2006.

C. Barbati, M. Cammelli, G. Sciullo, *Diritto e gestione dei beni culturali*, Bologna, il Mulino, 2011.

W. J. Baumol, W. G. Bowen, *Performing arts, the economic dilemma: A study of problems common to Theater, Opera, Music and Dance*, Cambridge, M.I.T. Press, 1968.

S. Cassese, *I beni culturali da Bottai a Spadolini*, in *L'amministrazione dello Stato*, Milano, Giuffrè, 1976.

A. Di Lascio, S. Ortolani, *Istituzioni di diritto e legislazione dello spettacolo*, Milano, Franco Angeli, 2010.

D. Donati, *La sussidiarietà orizzontale nell'evoluzione normativa dello Stato e delle regioni*, in G. Arena e G. Cotturri (a cura di) *Il valore aggiunto. Come la sussidiarietà può salvare l'Italia*, Roma, Carrocci, 2010.

R. Gianola, *L'illusione del mercato: il grande inganno delle privatizzazioni*, Milano, Baldini & Castoldi, 1996.

E. Rosmini, *Legislazione e giurisprudenza dei teatri*, Milano, Hoepli, 1893.

D. Sorace, *Diritto delle amministrazioni pubbliche*, Bologna, il Mulino, 2012.

A. Taormina, *Osservare la cultura. Nascita, ruolo e prospettive degli Osservatori culturali in Italia*, Milano, Franco Angeli, 2011.

R. Tessari, *Teatro italiano del Novecento, fenomenologie e strutture 1906- 1976*, Firenze, Le lettere, 1996.

L. Trezzini, *Geografia del teatro, Rapporto sul teatro italiano d'oggi*, Roma, Bulzoni, 1977.

L. Trezzini, *Geografia del teatro n.2 , Rapporto sul teatro italiano d'oggi*, Bologna, Pàtron editore, 1984.

L. Trezzini, *Geografia del teatro n. 3, Rapporto sul teatro italiano d'oggi*, Bologna, Pàtron editore, 1990.

L. Trezzini, P. Bignami, *Politica e pratica dello spettacolo: rapporto sul teatro italiano*, Bologna, Bononia University Press, 2007.

L. Trezzini, A. Curtolo, *Oltre le quinte. Idee, cultura e organizzazione del teatro musicale in Italia*, Venezia, Marsilio, 1983.

L. Trezzini, M. Ruggieri, A. Curtolo, *Oltre le quinte n. 2. Idee, cultura e organizzazione del teatro musicale in Italia*, Roma, Bulzoni, 1998.

M. Trimarchi, *Economia e cultura. Organizzazione e finanziamento delle istituzioni culturali*, Milano, Franco Angeli, 2002.

Articoli

Associazione Arena Sferisterio, *Bilancio di esercizio 2012* in <http://www.sferisterio.it/chi-siamo/bilancio/>

Azienda Teatro del Giglio, *Bilancio consuntivo 2012* in <http://www.teatrodelgiglio.it/it/bacheca/bilanci/>

B. Accettura, *I beni culturali tra ordinamento europeo e ordinamenti nazionali* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2003/2/accettura.htm>.

M. Armanno, *La Corte costituzionale e la disciplina degli enti lirici tra rischi di abuso delle materie trasversali, elusione della sussidiarietà e incerto utilizzo del precedente* in <http://www.federalismi.it/AppOpenFilePDF.cfm?artid=20789&dpath=document&dfile=11092012123749.pdf&content=La+Corte+costituzionale+e+la+disciplina+degli+enti+lirici+tra+rischi+di+abuso+delle+materie+trasversali,+elusione+della+sussidiariet%E0+e+incerto+utilizzo+del+precedente+-+stato+-+dottrina+-+>

C. Barbati, *La promozione pubblica dello spettacolo: i soggetti (note di contesto per una disciplina di sistema)* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2007/3/barbati.htm>

C. Barbati, *Lo spettacolo: il difficile percorso delle riforme (dalla Costituzione del 1948 al "nuovo" Titolo V e "ritorno")* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2003/1/barbati.htm>

M. Brocca, *Lo "spettacolo dal vivo": le scelte e le difficoltà dell'esperienza francese* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2003/2/brocca.htm>

Commissione europea, *Libro verde- Le industrie culturali e creative un potenziale da sfruttare*, Bruxelles, 27 aprile 2010 in http://ec.europa.eu/culture/documents/greenpaper_creative_industries_it.pdf

Corte dei conti, Sezione del controllo sugli enti, *Determinazione n. 85/2012, relazione della Sezione del controllo sugli enti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria delle Fondazioni lirico-sinfoniche per gli esercizi 2007-2010* in http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sez_controllo_ent/2012/delibera_85_2012.pdf

Corte dei conti, Sezione del controllo sugli enti, *Determinazione n.13/2013* in http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sez_controllo_ent/2013/delibera_13_2013.pdf

A. Di Lascio, *L'Italia unita e le arti dello spettacolo*, *Economia della cultura*, a. XXI, 2011, n. 4, pp. 399- 410.

A. Di Lascio, *Il sistema istituzionale dello spettacolo dal vivo. Un confronto europeo*, *Economia della cultura*, a. XXII, 2012, n. 1, pp. 97- 112.

D. Festa, *Il diritto delle attività teatrali: profili civilistici e fiscali (Convegno nazionale di studi, Modena 21 maggio 2002)* in <http://www.aedon.mulino.it/risorse/prg2.htm>

Fondazione Teatro alla Scala di Milano, *Bilancio al 31 dicembre 2011. Relazione sulla gestione* in http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/index.php/component/docman/search_result?Itemid=565

Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, *Relazione sulla gestione del Bilancio* in http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/index.php/component/docman/search_result?Itemid=565

Fondazione Teatro Comunale di Bologna, *Bilancio esercizio 2012* in http://www.tcbo.it/fileadmin/templates/pdf_files/Atti_e_documenti/BILANCIO_2012_verbale_con_note.pdf

C. Fontana, *La crisi delle fondazioni liriche: un'analisi dolorosa ma necessaria*, *economia della cultura*, a. XX, 2010, n. 4, pp. 435- 442.

M.C. Fregni, *Il diritto delle attività teatrali: profili civilistici e fiscali (Convegno nazionale di studi, Modena 21 maggio 2001)* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2002/2/fregni.htm>

KEA European Affairs, *L'economia della cultura in Europa, studio preparato per la Commissione Europea (Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura)*, ottobre 2006 in http://www.keanet.eu/ecoculture/economia_della_cultura.pdf

A. F. Leon, *Enti lirici tra fini pubblici, irresponsabilità d'impresa e autonomia territoriale*, *Economia della cultura*, a. XX, 2010, n. 1, pp. 75- 83.

A. F. Leon, *Scelte e prassi nuove per la musica lirica e sinfonica in Italia*, *Economia della cultura*, a. XX, 2010, n. 4, pp. 493- 503.

A. F. Leon, V. Tuccini, *La crisi delle Fondazioni liriche: solo un problema gestionale?*, *Economia della cultura*, a. XVI, 2006, n. 1, pp. 109- 121.

S. Mainardi, D. Casale, *Il personale delle Fondazioni lirico-sinfoniche dopo la conversione del Decreto Legge n. 64/2010* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2010/3/mainardi.htm>

Ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo, Osservatorio dello Spettacolo, *Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, anno 2011* in <http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/index.php/osservatorio-dello-spettacolo/relazioni-parlamento-fus/236-relazione-2010>

A. Mora, *La trasformazione degli enti in fondazioni teatrali: profili civilistici* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2002/2/mora.htm>

S. Oggianu, *Profili istituzionali del sistema di finanziamento delle attività musicali tra trasparenza ed efficienza, tra passato e presente* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2011/1/oggianu.htm>

Osservatorio dello spettacolo, *Analisi comparata del finanziamento culturale e dello spettacolo dal vivo. Finlandia. Francia. Germania. Inghilterra. Olanda. Repubblica Ceca. Spagna. Ungheria.* in http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/index.php/component/docman/cat_view/14-studi-e-ricerche?Itemid=565

L. Scarpellini, *I finanziamenti statali per lo spettacolo*, *Economia della cultura*, a. XVI, 2006, n. 1, pp. 15- 25.

A. Serra, *La difficile privatizzazione delle fondazioni liriche: strumenti pubblici e presenza privata* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/1998/2/serra.htm>

F. Sesti, *Il conto consuntivo delle attività teatrali: spunti e riflessioni* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2002/2/sesti.htm>

F. Severino, *Quale rilancio della lirica senza legittimazione sociale?*, *Economia della cultura*, a. XX, 2010, n. 4, pp. 489- 491.

C. Spada, *Gli occupati dello spettacolo in Italia negli iscritti all'ENPALS*, *Economia della cultura*, a. XXII, 2012, n. 1, pp. 73- 84.

B. Stratta, *Spesa pubblica per la cultura nelle regioni italiane: dinamiche recenti e modelli*, *Economia della cultura*, a. XIX, 2009, n. 2, pp. 149- 165.

L. Trezzini, *Dalle prime normative al fondo unico per lo spettacolo*, *Economia della cultura*, a. XVI, 2006, n. 1, pp. 7- 14.

M. Trimarchi, *Chi ha paura delle regioni? Valori, interessi e regole*, *Economia della cultura*, a. XVI, 2006, n. 1, pp. 67- 78.

C. Tubertini, *La disciplina delle attività culturali nella legislazione regionale: un "nuovo" bilancio* in <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2007/1/tubertini.htm>

Riferimenti normativi

Costituzione della Repubblica italiana.

Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 1 dicembre 2011, viene disposta la "Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014".

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 marzo 1994, "Istituzione del dipartimento dello spettacolo".

Decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382".

Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1993, n. 175, "Abrogazione, a seguito di referendum popolare, della legge 31 luglio 1959, n. 617, recante istituzione del

Ministero del turismo e dello spettacolo, nonché differimento dell'entrata in vigore dell'abrogazione medesima".

Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, ""Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296".

Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali".

Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 2011, n.117 reca "Regolamento recante criteri e modalità di riconoscimento a favore delle fondazioni lirico sinfoniche di forme organizzative speciali, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera f, del Decreto legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100".

Decreto legge 14 dicembre 1974, n. 657, "Istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente".

Decreto legge 29 marzo 1995, n. 97, "Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport".

Decreto Legge 24 novembre 2000, n. 345, "Disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico sinfoniche".

Decreto legge 18 febbraio 2003, n. 24, "Disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo".

Decreto Legge 30 aprile 2010, n. 64, "Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali".

Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie".

Decreto legge 8 agosto 2013 n. 91, "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo" (Decreto valore cultura).

Decreto Legislativo 29 giugno 1996, n. 367, "Disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato".

Decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, "Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale".

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59".

Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59".

Decreto Legislativo 10 giugno 1999, n. 239, "Regolamento recante criteri per la ripartizione della quota del Fondo unico dello spettacolo destinata alle fondazioni lirico sinfoniche, ai sensi dell'art. 24 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367".

Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 1, della Legge 6 luglio 2002, n. 137".

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

Decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, "Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n.118".

Decreto ministeriale 5 dicembre 1996, "Procedure standardizzate per gli adempimenti documentali ai sensi dell'art. 4, comma 9, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, modificato ed integrato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242".

Decreto ministeriale 8 febbraio 2002, n. 47, "Regolamento recante criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività musicali, in corrispondenza degli stanziamenti del FUS di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163".

Decreto ministeriale 29 ottobre 2007 n. 293, "Disposizioni per la costituzione ed il funzionamento della Consulta per lo spettacolo e delle commissioni consultive per lo spettacolo dal vivo".

Legge 3 aprile 1926, n. 563, "Disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro".

Legge 1 giugno 1939 n. 1089, "Tutela delle cose di interesse artistico o storico" (Legge Bottai) .

Legge 29 dicembre 1949, n. 959, "Proroga di provvidenze a favore del teatro".

Legge 3 dicembre 1957, n. 1144, "Proroga delle provvidenze a favore del teatro".

Legge 31 luglio 1959, n.617, "Istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo".

Legge 14 agosto 1967, n. 800, "Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali" (Legge Corona).

Legge 17 febbraio 1968, n. 108, "Norme per le elezioni dei Consigli regionali nelle Regioni a statuto normale".

Legge 16 maggio 1970, n. 281 "Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario".

Legge 29 gennaio 1975, n. 5 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente la istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali".

Legge 22 luglio 1975, n. 382, "Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione".

Legge 17 febbraio 1982, n. 43, "Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo".

Legge 1 maggio 1983, n. 182, "Interventi straordinari nel settore dello spettacolo".

Legge 30 aprile 1985, n. 163, "Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo".

Legge 8 luglio 1986, n. 349, "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale".

Legge 29 novembre 1988, n. 555, "Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo".

Legge 8 giugno 1990, n.142, "Ordinamento delle autonomie locali".

Legge 14 gennaio 1993, n. 4, "Misure urgenti per il funzionamento dei musei, derivata dalla conversione in legge del d.l. 14 novembre 1992, n. 433 che ha previsto l'affidamento dei servizi aggiuntivi a pagamento".

Legge 30 maggio 1995, n. 203, "Conversione in Legge, con modificazioni, del D.L. 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport".

Legge 23 dicembre 1996, n. 650, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva. Interventi per il riordino della RAI S.p.a., nel settore dell'editoria e dello spettacolo, per l'emittenza televisiva e sonora in ambito locale nonché per le trasmissioni televisive in forma codificata".

Legge 15 marzo 1997, n. 59, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa".

Legge 30 maggio 1995, n. 203, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport".

Legge 15 marzo 1997, n. 59, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa".

Legge 8 ottobre 1997, n. 352, "Disposizioni sui beni culturali".

Legge 3 agosto 1999, n. 265, "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142".

Legge 18 agosto 2000, n. 248, "Nuove norme di tutela del diritto d'autore".

Legge 21 novembre 2000, n. 342, "Misure in materia fiscale".

Legge 29 dicembre 2000, n. 400, "Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni ed attività culturali".

Legge 26 gennaio 2001, n. 6, "Disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico sinfoniche".

Legge 6 luglio 2002, n. 37, "Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché di enti pubblici".

Legge 5 giugno 2003, n. 131, "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla Legge costituzionale n. 3/2001".

Legge 11 novembre 2003, n. 310, "Costituzione della Fondazione lirico sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli, fondazioni lirico sinfoniche e attività culturali".

Legge 21 maggio 2004, n. 128, "Conversione in Legge del D.L. 22 marzo 2004, n. 72 recante 'interventi per contrastare la diffusione abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e di spettacolo".

Legge 14 maggio 2005, n. 80, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale. Deleghe al Governo per la modifica del codice di procedura civile in materia di processo di cassazione e di arbitrato nonché per la riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali".

Legge 23 dicembre 2005, n. 266, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2006)".

Legge 24 dicembre 2007, n. 244, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2008)".

Legge 5 maggio 2009, n. 42, "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione".

Legge 30 aprile 2010, n. 64, "Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali".

Legge 29 giugno 2010, n. 100, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali".

Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione".

Legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15, "Disciplina delle attività culturali".

Legge regionale 28 agosto 1978, n. 58, "Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali".

Legge regionale 19 dicembre 1997, n. 45, "Disposizioni a favore dell'attività teatrale locale".

Legge regionale 5 luglio 1999, n.13, "Norme in materia di spettacolo".

Legge regionale 12 gennaio 2000, n.5, "Nuove norme in materia di promozione culturale".

Legge regionale 22 febbraio 2000, n. 15, "Disciplina per la promozione delle attività musicali della Regione Abruzzo".

Legge regionale 28 marzo 2000, n. 45, "Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo" (modifica l. 27/01/2004, n. 6).

Legge regionale 23 ottobre 2003, n. 24, "Interventi regionali a favore delle Fondazioni La Fenice di Venezia e l'Arena di Verona per la promozione della lirica nel territorio del Veneto".

Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 39, "Centro di produzione Veneto".

Legge regionale 9 febbraio 2004, n. 3. "Norme per la programmazione e lo sviluppo regionale dell'attività teatrale".

Legge regionale 29 aprile 2004, n. 6, "Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali".

Legge regionale 5 luglio 2004, n. 9, "Promozione della cultura musicale bandistica e corale".

Legge regionale 6 agosto 2004, n. 17, "Norme in materia di spettacolo".

Legge regionale 28 aprile 2006, n. 4, "Finanziaria regionale per l'esercizio 2006".

Legge regionale 29 giugno 2006, n. 27, "Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo".

Legge regionale 31 luglio 2006, n.15, "Salvaguardia e promozione della cultura musicale, bandistica e corale della Basilicata".

Legge regionale 31 ottobre 2006, n. 34, "Disciplina degli interventi di regionali di promozione dello spettacolo dal vivo".

Legge regionale 6 dicembre 2006, n. 18, "Disciplina delle attività di spettacolo in Sardegna".

Legge regionale 15 giugno 2007, n.6, "Disciplina degli interventi regionali di promozione dello spettacolo".

Legge regionale 28 settembre 2007, n. 17, "Modifiche alle leggi regionali 10 luglio 1978, n. 32 (Attività di promozione culturale della regione Lazio) e 28 aprile 2006, n.4 (Finanziaria regionale per l'esercizio 2006)".

Legge regionale 5 dicembre 2007, n. 25, "Interventi in favore delle attività teatrali".

Legge regionale 20 febbraio 2008, n. 5, "Normativa regionale per lo spettacolo dal vivo e nuove disposizioni in materia di cultura e spettacolo".

Legge regionale 30 luglio 2008, n. 21, "Norme in materia di spettacolo".

Legge regionale 23 ottobre 2008, n. 27, "Valorizzazione del patrimonio culturale immateriale".

Legge regionale 3 aprile 2009, n. 11, "Disciplina degli interventi regionali in materia di spettacolo".

Sitografia

www.biglotteryfund.org.uk (consultato il 07/08/2013)

www.camera.it (consultato il 20/08/2013)

www.fondazionepergolesispontini.com (consultato il 30/08/2013)

www.giurcost.org (consultato il 02/08/2013)

www.kulturportal.de (consultato il 18/08/2013)

www.normattiva.it (consultato il 02/07/2013)

www.operaroma.it (consultato il 05/09/2013)

www.parlamento.it (consultato il 20/07/2013)

www.sferisterio.it (consultato il 01/09/2013)

www.spettacolodalvivo.beniculturali.it (consultato il 07/08/2013)

www.tcbo.it (consultato il 04/09/2013)

www.teatroallascala.org (consultato il 01/08/2013)

www.teatrodelgiglio.it (consultato il 03/09/2013)